

Un antibiotico naturale: Semi di Pompelmo



Probabilmente una delle più importanti conquiste della medicina moderna è rappresentata dalla scoperta della Penicillina, scoperta che valse a Fleming il Premio Nobel, nel 1945. Di vera conquista si è trattato, dal momento che la penicillina ha consentito di sconfiggere patologie serie, quali la polmonite, il tifo, la tubercolosi o la meningite, malattie all'epoca spesso con decorso mortale. E da quella scoperta si sono aperte le porte ad un ampio campo di ricerca, che ha portato alla scoperta di numerosi antibiotici naturali, prima, ed alla produzione di varianti di sintesi poi, fino ai giorni nostri.

Il motivo di tanta ricerca? L'indubbia utilità di queste sostanze è stata in parte offuscata, pur essendo l'antibiotico il rimedio di elezione in caso di infezioni, dalla loro sempre minore efficacia, dovuta alla nascita di ceppi batterici divenuti resistenti.

Ma cosa è un antibiotico? Gli antibiotici sono sostanze derivate da organismi viventi, come le muffe ad esempio, che, a contatto con microrganismi ad essi sensibili, li distruggono o li disattivano: il meccanismo della loro azione può essere *battericida*, nel senso che effettivamente uccidono i batteri con cui vengono in contatto, o *batteriostatica*, in quanto interferiscono con i meccanismi aggressivi dei batteri, o con la loro capacità riproduttiva, neutralizzandoli. La loro azione è piuttosto specifica, in quanto è legata a caratteristiche proprie della cellula batterica, per cui possono agire a livello della membrana cellulare, o del DNA, o sulla sintesi delle proteine, ma questo senza alcuna selettività: in parole povere, il meccanismo di azione di un antibiotico non seleziona, non fa distinzione tra batteri patogeni e i batteri innocui e/o utili che compongono la flora batterica.

Nel momento in cui assumiamo un antibiotico, dunque, non eliminiamo solo la causa della patologia, ma rischiamo di eliminare anche elementi della flora batterica, che siano al farmaco sensibili: la patologia è risolta ma indeboliamo il nostro corpo.

La conseguenza di questo è che oltretutto rischiamo di dare spazio ad altri agenti, batteri o miceti, che opportunisticamente possono prendere il sopravvento determinando altre patologie, come succede per esempio con la candida. Ma questo problema in fondo trova facile soluzione se, insieme con il farmaco, vengono somministrati integratori che riequilibrino la flora batterica, come ad esempio i fermenti lattici.

Il problema più importante, al di là di eventuali effetti collaterali, è l'insorgenza del fenomeno della resistenza: fenomeno non molto facile da spiegare, ma intuitivamente facile da comprendere. Evitando dissertazioni squisitamente scientifiche, che sarebbero di difficile comprensione, basta dire che i batteri, duplicandosi rapidamente, vanno facilmente e velocemente incontro a modificazione del loro patrimonio genetico: quando insorge una mutazione che li rende inattaccabili, e quindi resistenti ad un antibiotico, è ovvio che questi continuano a crescere e moltiplicarsi, ed a diventare "maggioranza" a dispetto di quelli che non avendo subito simili modifiche soccombono sotto trattamento antibiotico. Conseguenza di questo fenomeno, aggravato dal fatto che spesso i batteri che sviluppano questa capacità sono in grado di trasmetterla a colonie di batteri vicine, è che un antibiotico perde di efficacia, diventando addirittura dannoso, in quanto rischia di eliminare quei batteri propri della nostra flora batterica che, diventando meno numerosi, non riescono a contrastare lo sviluppo di quelli resistenti, che prendono il sopravvento e continuano la loro azione patogena indisturbati.

La giusta difesa contro i pericoli dell'uso degli antibiotici, non è il rifiuto a priori del farmaco, ma un uso più razionale, consapevole, responsabile. Possono esserci casi in cui il paziente presenta incompatibilità con un dato antibiotico, o spesso l'antibiotico viene utilizzato anche in caso di infezioni virali (ed in tal caso non solo inutile ma potenzialmente dannoso), o contro il batterio sbagliato: spesso si usano antibiotici ad ampio spettro non avendo identificato il preciso agente patogeno, e spesso vengono somministrati in dosaggi eccessivi o al contrario insufficienti, per periodi troppo lunghi o al contrario troppo brevi...

Per evitare tutto ciò, lì dove possibile, ricorrere ad alternative naturali che non diano analoghe conseguenze.

Un'opera di prevenzione atta a rinforzare il sistema immunitario e tutelare la barriera naturale rappresentata dalla flora batterica intestinale è un approccio fondamentale, ma, chiaramente, è un passaggio che precede la patologia: in caso di malattia, allora, la risposta più adeguata sono i **"semi di pompelmo"**.

L'estratto di semi di pompelmo, infatti, ha una azione selettiva che lo rende una sorta di "spazzino" del tratto digerente, favorendo lo sviluppo della flora batterica e incrementando di conseguenza le naturali difese dell'organismo: ideale è l'associazione di questo estratto con i fermenti lattici, per potenziare questa funzione

di "barriera" allo sviluppo dei patogeni, ed una associazione anche con estratto di Echinacea, per rinforzare il sistema immunitario.

Ma perché i Semi di Pompelmo? Perché sono antibiotici naturali...

A differenza di altri rimedi naturali che hanno azione antibatterica, i semi di pompelmo hanno una vera e propria azione antibiotica.

L'estratto è ricavato dai semi e dalla polpa disidratata o dalle membrane del frutto: non è una semplice estrazione, ma una serie di processi che portano alla formazione di nuovi legami chimici. In particolare i bioflavonoidi vengono trasformati in legami quaternari: questi sono i responsabili dell'attività antibiotica di questo estratto, in quanto agiscono limitando la proliferazione di quasi tutti i batteri, oltre che di lieviti e muffe.

Il loro meccanismo di azione è di tipo "battericida": in pratica questi Sali che si formano dai nuovi legami che si vengono a creare, agiscono sulla membrana cellulare dei batteri, denaturandone le proteine. La membrana ne risulta disorganizzata, distrutta, e la cellula batterica, a causa di questo squilibrio, non riesce ad assorbire principi nutritivi e muore. Si tratta di una azione piuttosto simile a quella delle penicilline e delle cefalosporine, senza però mostrare analoga tossicità.

Il motivo per cui è importante questo estratto consiste non solo nella sua bassa tossicità, ma anche nel fatto che mostra una notevole specificità: è attivo su circa 800 ceppi di batteri, tra cui Salmonella, Escherichia coli, il vibrione del colera, stafilococchi e streptococchi, oltre che su più di un centinaio tra virus, funghi e parassiti. Il fatto poi che non sia risultata alcuna forma di resistenza ai sali attivi dei bioflavonoidi ne aumenta notevolmente l'utilità: da una parte i semi di pompelmo non attaccano la flora batterica, primo filtro a qualsiasi infezione, dall'altra non danno luogo a ceppi più forti e resistenti!

Ovviamente, data la specificità dei semi di pompelmo è il caso di utilizzarli in particolare nei casi in cui risultano particolarmente attivi, e quindi in caso di infezioni da salmonella, Escherichia coli, Stafilococchi, Streptococchi, Listeria, o Clamidia, o in caso di Colera, o di dissenteria da Shigella, così come nelle affezioni intestinali causate da Entamoeba histolytica, e Giardia. Molto utile nelle infezioni vaginali croniche causate dalla Candida, nelle malattie da raffreddamento, nell'influenza, o nei disturbi gastrointestinali causati dagli agenti patogeni su elencati. In associazione con fermenti lattici come il Lactobacillus acidophilus o il Bifidobacterium è utile per affrontare gli squilibri della flora intestinale.

In generale è importante associare ad un trattamento con semi di pompelmo la somministrazione di prodotti che stimolino il sistema immunitario, come ad esempio l'Echinacea: insieme i due estratti aiutano il corpo ad affrontare e superare le infezioni.

Riguardo la potenziale tossicità dei semi di pompelmo, a differenza di quanto avviene per gli antibiotici che hanno manifestato anche una certa tossicità intrinseca, è stato dimostrato che si incorre nel pericolo di una intossicazione con un dosaggio superiore alla norma di 4000 volte: in pratica, bisognerebbe ingerirne litri!

E' comunque il caso di avere una cautela: i soggetti allergici agli agrumi potrebbero essere sensibili anche all'estratto di semi di pompelmo. Inoltre potrebbe dare problemi in quei soggetti che non tollerano l'acidità propria del pompelmo, per cui in questi casi in particolare, ma sarebbe comunque buona norma generale, è consigliabile assumere l'estratto a stomaco pieno e partendo da un dosaggio minimo per aumentarlo gradualmente.

Dott.ssa Maria Genovese
Prodotto consigliato "Fitoseptic" di Erbavita